

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL V MUNICIPIO

Caro Presidente, mi permetta quel "caro" perché, nonostante siamo decisamente su sponde opposte, tra noi non è mai venuta meno una reciproca simpatica cordialità. C'è un fatto però che mi disturba e non poco. Ultimamente, parole che mi sono apparse di censura, vengono da Lei dirette ad una persona che, sono convinto, meriterebbe al contrario un riconoscimento pubblico.

Parlo di Ermenegildo Colazza.

Più volte ho dovuto ascoltare, nel corso di pubbliche assemblee, con vero rammarico, Sue parole di disconoscimento verso questa figura che, sono sempre della convinzione, definire benemerita del quartiere di Colli Aniene è poca cosa.

Il nostro ha settant'anni da poco scoccati e, ogni giorno da più di un quarto di secolo, continua a inseguire, a mordicchiare con tenacia incrollabile, le ... terga di numerosi recalcitranti, ad iniziare dall'operatore ecologico sotto casa, fin su agli alti vertici del potere.

E tutta questa attività, gran parte sommersa, sostenuta non per suo personale tornaconto, ha il suo epilogo nelle assemblee di quartiere che il nostro periodicamente promuove.

Non nego che talvolta l'Ermenegildo possa apparire logorroico, ripetitivo e petulante, ma altro si può affermare di lui, fuori che "rappresenta solo se stesso".

Questo è ingiusto.

Così dicendo il Presidente fa involontariamente riflettere e risalire alle cause che sono alla base del preteso difetto di

rappresentanza di Colazza; rivolge in sostanza una accidentale accusa verso coloro che da anni si sono incaponiti nel sottovalutare, accantonare o addirittura ignorare tanti problemi reali della gente, relegandoli nell'ambito delle fisime, delle sensazioni infondate, dei pregiudizi o peggio delle strumentazioni politiche.

Per questa ragione la gente è andata disaffezionandosi alla politica in generale; ne è conseguito che, man mano che se ne rendeva noncurante, parimenti si distaccava dal Comitato, da chi cioè si faceva portavoce, quasi sempre inutilmente, del malessere montante.

Ora Presidente, cessi la scongiuro di attaccarsi alla forma e osservi piuttosto la sostanza. Sorvoli sulla genuinità della carica: fissi al contrario la sua preziosa attenzione sui problemi reali che quella carica ipotizzata illegittima, legittimamente si fa carico di rappresentare.

Da un quarto di secolo.



E sostengo legittimamente perché Colazza è anche sicuramente un cittadino che le espone il disagio di altri cittadini; infine perché per la Legge civile vigente, il Comitato di quartiere non necessita di alcuna legittimazione: in pratica è il problema che legittima il Comitato.

Mi dirà: "Ma un comitato non può essere eterno!" rispondo: "Ma se il problema non viene risolto, anzi a questo si sommano altri problemi, il Comitato può e deve continuare la sua opera".

Il Colazza non rappresenta solo se stesso, perché non chiede nulla per la sua persona: espone problemi generali e questo lo rende degno di ogni considerazione. Della stessa considerazione che mi pregio riservarle e con la quale le porgo il mio saluto,

Federico Carabetta

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare la lettera del nostro collaboratore Carabetta perché riteniamo che Ermenegildo Colazza meriti gratitudine da parte di tutti gli abitanti di Colli Aniene. Il suo spiccato interesse per i problemi del quartiere, non può infatti essere disconosciuto da coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. Talvolta il suo spirito di abnegazione può risultare esagerato, ma il raggiungimento di un determinato obiettivo spesso lo richiede. Buon lavoro, Ermenegildo.

HORUS
LABORATORIO
ORAFO



Per farti ricordare
REGALA UN GIOIELLO
PERSONALIZZATO

Presentando questo coupon avrai diritto ad uno
SCONTO SPECIALE

PAGAMENTI RATEALI
A TASSO ZERO

(Promozioni non cumulabili)

VIA DEI GELSI, 25/A • ROMA
Tel. 06 - 21.83.841 • www.horusgioie.com

OCCHIO DI GATTO
a cura di Horus



Appartiene alla famiglia dei Crisoberilli. E' una gemma raffinata, affascinante come lo sguardo dei gatti, spesso ha goduto di grande considerazione nel campo della gioielleria.

Gli antichi la chiamavano Cimofane, dal greco "Onda che appare". Nel XIX secolo era molto di moda, perché la regina Vittoria aveva ricevuto in dono dal raja di Kandy un superbo occhio di gatto di 313 carati. Il vero e unico occhio di gatto è giallo-verde, traslucido e luminoso, animato da una sottile linea azzurra evanescente e sfumata.

Si trova in Brasile e nello Sri Lanka. Il taglio preferito è a cabochon per valorizzare il riflesso azzurro. All'ingrandimento la pietra presenta dei sottili canaletti paralleli sui quali la luce per interferenza provoca il riflesso che la rende così pregiata.